

1° Maggio 2013

Cerimonia di conferimento delle
“Stelle al Merito del Lavoro”

Intervento del Prefetto di Bari
Mario Tafaro

Aula Magna “Attilio Alto”

Politecnico di Bari

Autorità civili, religiose, militari,

Maestri del Lavoro,

Signore e Signori,

La cerimonia che oggi celebriamo è volta a consegnare le decorazioni delle “Stelle al Merito del lavoro” a coloro che, per meriti di perizia, laboriosità e buona condotta morale, dipendenti da imprese pubbliche o private, abbiano contribuito con il loro impegno e sacrificio allo sviluppo economico e lavorativo del nostro Paese.

Oggi più che mai il lavoro ha assunto centralità, soppiantando il ruolo che in passato aveva svolto la proprietà.

E' sulla risorsa lavoro e sul suo sviluppo che il Paese deve puntare per rifuggire da un destino di stagnazione e di recessione.

Dobbiamo, quindi, con forza affermarne la centralità e rivendicare le condizioni tutte che, in consonanza con il pensiero dei padri costituzionali, ci consentano

di ribadire a gran voce e con solennità che “l’Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro”

Soltanto rivalutando ed acquisendo consapevolezza del ruolo prioritario e fondamentale assunto dal lavoro e dall’impiego produttivo dei lavoratori, potremo evitare che si verifichino oggi i tragici episodi del “biennio rosso”.

Al lavoro va riconosciuto il ruolo di motore propulsore per la vita della collettività. Esso, quindi,

non va né sottovalutato, né considerato mera fonte di sfruttamento.

Di conseguenza il lavoro e la sua tutela, che hanno rappresentato, i pilastri del nostro impianto costituzionale, devono costituire in egual misura il centro dell'impegno della Repubblica e delle sue Istituzioni.

Per questo l'assegnazione delle *Stelle* nella festività del 1° maggio è emblematica, perché sta a

sottolineare l'essenzialità dell'apporto dei lavoratori all'intero processo di produzione e sviluppo dell'Italia.

Oggi, dinanzi alla lacerante crisi che sta attanagliando l'Italia e l'intera Europa in una morsa che stritola la dignità e talora le prospettive di sussistenza degli uomini, è particolarmente significativa questa celebrazione: essa vuole essere non soltanto l'espressione della doverosa gratitudine verso chi con

la sua “fatica” quotidiana ha contribuito a mantenere in piedi il Paese, ma anche l’invocazione del ripristino delle opportunità di lavoro per tutti; per restituire a tutti prospettive di serenità e dignità!

Questo va affermato, forse gridato, pur nella consapevolezza, anzi proprio per la consapevolezza che la “crisi” è foriera di difficoltà, di gravosi problemi, incertezze e preoccupazioni: di fronte ad essi si ha il dovere di un impegno comune e rapido,

finalizzato al loro superamento. Abbiamo la certezza che l'Italia può farcela, perché proprio il Vostro impegno, che oggi vogliamo indicare a tutti come monito ed esempio, ci convince di ciò.

Infatti voi stessi, Maestri del Lavoro, siete testimonianza della vitalità di fondo della società italiana che lavora e della sua capacità di rinnovarsi ed espandersi.

Onorare in voi il lavoro significa, quindi, pensare al lavoro futuro, al lavoro dei figli, dei nipoti, alla loro formazione.

Famiglia e lavoro non sono ambiti distinti e separati,...anzi... entrambi si nutrono delle stesse doti morali.

I tristi episodi degli ultimi tempi dimostrano come, purtroppo, l'esistenza di squilibri o insufficienze nell'uno o nell'altro settore dell'umana

esistenza possono indurre a gesti tragici e definitivi,
che tanto scuotono le nostre coscienze.

La disoccupazione insidia la famiglia, la società.

E' un presente duro, lo sappiamo, quello che
l'Italia del lavoro sta vivendo e la crisi che si trascina
ormai da anni non sembra attenuarsi.

Secondo i dati ISTAT in Puglia il tasso di
disoccupazione **nel 2012 è cresciuto del 2,6%** (dal
15,6% del primo trimestre al 18,2% del quarto
trimestre 2012) toccando **il picco del +4,4% con la**

disoccupazione giovanile (in un anno dal 37,1% al 41,5% del 2012),

Nel contempo la Puglia ha registrato nel corso del 2012 **una riduzione significativa del tasso di occupazione di 0,9 punti percentuali** (dal 44,3% al 43,4%) che, in numeri assoluti, indica **una perdita di 9.300 unità nel corso del 2012.**

Fra i settori maggiormente in difficoltà vi è quello delle costruzioni, che segna un passivo di 2.070 unità, seguito dall' industria con meno di 1.050 lavoratori e il commercio con altri servizi che registra un decremento di 670 unità.

Nella nostra regione si è fatto ricorso in maniera massiccia alla cassa integrazione, in particolare nel **mese di marzo 2013 sono aumentate le richieste di** **CIG ordinaria** (+50% rispetto allo stesso mese del 2012) e straordinaria (+30%), mentre è **calata drasticamente (-68%) la domanda di CIG in deroga**, cioè quella effettuata dalle aziende con meno di 15 dipendenti.

Quest'ultimo dato potrebbe voler dire che un anno dopo, le aziende che avevano fatto richiesta di CIG hanno licenziato i lavoratori o sono sparite.

Nella fattispecie ha lanciato l'allarme la Regione Puglia cui sono stati destinati, per l'intero anno 2013,

82 milioni di euro per gli ammortizzatori sociali in deroga , cifra assolutamente insufficiente per coprire le effettive necessità dei richiedenti.

Dall'analisi condotta dalla Banca d'Italia nel primo semestre 2012 le esportazioni regionali hanno continuato a crescere, seppure con un sensibile rallentamento.

I maggiori contributi sono venuti dal comparto della meccanica nella provincia di Taranto e dell'aerospaziale nelle province di Bari, Brindisi e Foggia.

Sono aumentate anche le vendite di prodotti farmaceutici, alimentari e apparati elettronici.

Si sono invece ridotte le esportazioni delle produzioni tradizionali del made in Italy (abbigliamento, calzature e mobili) e quelle del settore metallurgico (-6,8%).

In Puglia le immatricolazioni di autovetture nello scorso anno sono diminuite del 23,0% rispetto al 2011.

Nel primo semestre del 2012 il movimento delle merci nei principali porti pugliesi è diminuito del 5,3%, per effetto del ridotto andamento del traffico nei porti di Bari e di Taranto e, nei primi nove mesi del 2012, la crescita del traffico passeggeri negli aeroporti pugliesi è calata del 3,4%.

Il credito alle famiglie consumatrici, da parte delle banche e delle società finanziarie, è rimasto stazionario nello scorso anno, mentre nel primo semestre del 2012 la domanda di prestiti delle famiglie ha continuato a diminuire soprattutto per l'acquisto di abitazioni.

Il Centro Studi di Confartigianato Imprese Puglia ha rivelato che da quando è iniziata la fase di recessione si è diffuso in Puglia il ricorso al contratto di factoring, attraverso il quale l'azienda-cliente cede ad una società specializzata i propri crediti, sia quelli già maturati che quelli futuri.

Al 30 settembre 2012 i crediti ammontavano a 532 milioni di euro, di cui 64 milioni “pro soluto” (quando la società di factoring si accolla anche il rischio di insolvenza dell’impresa) e 468 “pro solvendo” (salvo buon fine, cioè quando anche l’azienda-cliente rischia in caso di mancato incasso).

Ad incidere sulla crescita del factoring è stata soprattutto la pubblica amministrazione che, allungando i tempi di pagamento, ha indotto i fornitori e le ditte appaltanti a ricorrere a società specializzate.

Nello specifico la provincia di Bari gestisce la maggior quota delle operazioni di factoring (55%) con crediti

che ammontano a 392 milioni di euro, di cui 75 a carico delle banche e 217 a carico degli intermediari.

Altro sintomo della crisi è l'emergenza sfratti che a Bari ha colpito 986 nuclei familiari.

In particolare l'80% dei casi sono sfratti per morosità, ossia 789 famiglie sono state costrette ad abbandonare l'appartamento in locazione a causa delle difficoltà economiche o della perdita del posto di lavoro.

I più colpiti sono giovani, migranti, anziani, famiglie con capo-famiglia operaio, disoccupato, pensionato, impiegato a tempo parziale.

Il dato più preoccupante, però, è quello dei pignoramenti che hanno subito un boom negli ultimi mesi; centinaia di famiglie hanno perso la propria abitazione per l'impossibilità di sostenere la spesa del mutuo, nonché i costi delle bollette, delle tasse e quelli relativi al mantenimento dell'immobile.

Anche il traffico aereo in Puglia, che negli ultimi 10 anni ha registrato andamenti in netta ascesa, si adegua alle performance negative che caratterizzano il comparto, come anzi evidenziato.

Nei primi tre mesi del 2013, infatti, il numero dei passeggeri in transito dagli aeroporti pugliesi, ha avuto una diminuzione che in valore assoluto è di 112.500 unità. La radiografia del dettaglio di marzo indica una sostanziale tenuta dei collegamenti internazionali, in flessione solo dello 0,7% da 14.900 a 14.791. Il vero crollo quindi è da ricercare nei voli interni. Tuttavia il management di Aeroporti di Puglia conta di invertire la rotta nell'estate con l'avvio di nuovi collegamenti.

Accanto alle problematiche strettamente connesse al mercato del lavoro ve ne sono poi altre che storicamente affliggono la nostra regione.

Il c.d. “lavoro nero” ed il tema della sicurezza dei lavoratori sono sempre problematiche di attualità..

Nel corso del tempo molteplici iniziative sono state avviate al riguardo , anche dalle Prefetture della regione, ma evidentemente altre dovranno essere realizzate nella speranza di addivenire a meccanismi di trasparenza del mercato del lavoro , favorendo l'emersione delle forme irregolari che non consentono il raggiungimento di elevati livelli di sviluppo e non permettono di corrispondere alle esigenze del mercato mondiale, nonché di tutela della sicurezza dei lavoratori , nella certezza che nessuna esigenza, neppure quella ben comprensibile

di un aumento della produttività possa essere perseguita a scapito della incolumità e della vita dei lavoratori..

Alla luce dei dati esposti e delle problematiche brevemente evidenziate sembra più che mai necessario predisporre al cambiamento.

La realtà con la quale ci si deve misurare non è più quella di un decennio fa e non può essere affrontata arroccandosi nel passato .

Occorre mirare ad un benessere diversamente concepito, più riferito a componenti ambientali, sociali, culturali e di qualità di vita anziché ai tradizionali parametri quantitativi.

La prevenzione e la repressione delle forme illegali di lavoro sono, inoltre, fattori strettamente collegati alle tematiche della sicurezza sui luoghi di lavoro.

E' anche questo un problema scottante, che deve essere oggetto di costante impegno nel presente e nel futuro.

Non esistono soluzioni radicali e facili, ma non dobbiamo mai dimenticare il peso umano e sociale

del numero degli infortuni sul lavoro, che resta molto alto.

E' "impensabile" che si debba morire lavorando e questa sensibilità non può da parte nostra mai venir meno, in quanto partecipazione autentica al dolore ed alla tristezza di tante famiglie.

E' dovere morale ed istituzionale reagire, trovare e sollecitare risposte.

Un'organizzazione ed un ambiente di lavoro sano e sicuro sono, tra l'altro, fattori che migliorano sensibilmente le prestazioni dell'economia e delle imprese, così come la "non - qualità " del lavoro si traduce in perdita della capacità produttiva.

La tutela del tessuto economico e lavorativo da forme illegali passa anche attraverso la lotta ai tentativi di infiltrazioni mafiose nel delicato settore degli appalti pubblici.

La sfida è grande ed è parte integrante di una strategia di sicurezza partecipata, già da tempo avviata, che non deve essere abbandonata poiché il ritardo nella sua realizzazione si traduce in un incremento del gap che divide, sempre più, il Sud dell'Italia dalle economie più evolute.

C'è ancora molto da fare, ma l'appartenenza a questa Terra e la fiducia che nutro nei confronti dei suoi abitanti, mi induce a ritenere che un impegno

corale sia realizzabile e che, lavorando insieme, si possano raggiungere ottimi risultati.

I sessantanove lavoratori che oggi ci accingiamo a decorare sono una élité di uomini e donne che sintetizzano e riuniscono le straordinarie capacità lavorative, le grandi energie intellettuali , le inesauribili risorse e lo spirito di sacrificio della gente di Puglia.

A loro ed alle loro famiglie va la gratitudine di noi tutti per quanto hanno saputo offrire con il loro lavoro allo sviluppo economico della nostra regione e

per il modello di laboriosità , dignità ed onestà che rappresentano.

A loro ed alle loro famiglie va il plauso del governo e la preghiera di mantenere sempre vivo il loro esempio di solidarietà e lavoro.

In questo spirito Buon Primo Maggio a tutti.....